

■ **L'INDAGINE** I dati dei primi cinque mesi dell'anno di **Vega Engineering**

Lavoro, meno vittime in Basilicata

La regione lascia la zona rossa e passa nella bianca, calano morti e infortuni

IL DRAMMA delle vittime del lavoro rimane in tutta la sua gravità ma, almeno relativamente ai dati dei primi cinque mesi del 2023, la Basilicata riduce drasticamente i suoi numeri. Passando dalla zona rossa in cui era finita nel 2022 (dieci morti e un'incidenza superiore al 25% rispetto alla media nazionale) alla zona bianca attuale (una vittima), superata solo dal Molise. E' quanto emerge dall'indagine, condotta da gennaio a maggio 2023, dall'osservatorio Sicurezza sul lavoro di **Vega Engineering** di Mestre.

Dati, per fortuna, in controtendenza rispetto alla situazione generale del Paese, che continua ad essere tragica. In zona rossa con un'incidenza superiore al 25% rispetto alla media nazionale (Im=Indice incidenza medio, pari a 11,7 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori) attualmente figurano: Umbria, Abruzzo, Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. In zona arancione: Sicilia, Puglia, Lombardia, Marche e Piemonte. In zona gialla: Veneto, Campania, Liguria e Lazio. In zona bianca: Emilia Romagna, Toscana, Sardegna, Calabria, Basilicata e Molise.

«Siamo quasi al giro di boa dell'anno e la tragedia continua e si aggrava nel nostro Paese - spiega il presidente dell'osservatorio di **Vega Engineering**, l'ingegnere Mauro Rossato -. Dopo cinque mesi ciò che ancora colpisce, oltre ai numeri, è l'incidenza di mortalità specie tra i giovanissimi lavoratori. Per chi ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, infatti, il rischio di morire sul lavoro è doppio rispetto

ai colleghi che hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (11,3 infortuni mortali ogni milione di occupati contro 6,1). Se dal confronto con l'anno scorso possiamo considerare positivamente la diminuzione del 24,1% degli infortuni denunciati, dobbiamo però ricordare come nel 2022, e in particolare nei primi mesi dell'anno, fossero ancora molti gli infortuni denunciati connessi al Covid che oggi, invece, non compaiono più nelle statistiche».

Sempre sul fronte delle incidenze, quella minima viene rilevata, invece, tra i 35 e i 44 anni (pari a 5,6 infortuni per milione di occupati), mentre la più elevata nella fascia dei lavoratori ultrasessantenni (46,6), seguita dalla fascia di lavoratori compresi tra i 55 e i 64 anni (21).

Ancora preoccupante la situazione per gli stranieri: quelli deceduti in occasione di lavoro sono 48 su 271. E il rischio di morte sul lavoro si dimostra essere sempre superiore rispetto agli italiani. Gli stranieri, infatti, registrano 20,2 morti ogni milione di occupati, contro i 10,8 italiani che perdono la vita durante il lavoro ogni milione di occupati.

MORTI. Sono 358 le vittime sul lavoro in Italia, delle quali 271 in occasione di lavoro e 87 in itinere. Ancora alla Lombardia la maglia nera per il maggior numero di vittime (57). Seguono: Veneto (25), Lazio (23), Piemonte (21), Campania e Sicilia (19), Emilia-Romagna e Puglia (17), Toscana (13), Abruzzo (11), Umbria (9), Marche, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia (8), Liguria (7), Sardegna

(4), Calabria (3), Valle d'Aosta e Basilicata (1).

Nei primi cinque mesi del 2023 è sempre il settore Trasporti e Magazzinaggio a registrare il maggior numero di decessi: sono 41. Ed è seguito dalle Costruzioni (31), dalle Attività manifatturiere (29) e dal Commercio (19). La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è sempre quella tra i 55 e i 64 anni (101 su un totale di 271). Le donne morte sul lavoro sono 16, mentre 11 hanno perso la vita in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro. Gli stranieri deceduti in occasione di lavoro sono 48, mentre sono 14 quelli deceduti a causa di un infortunio in itinere.

Il lunedì e il mercoledì sono i giorni neri della settimana, ovvero quelli in cui si sono verificati più infortuni mortali nei primi cinque mesi dell'anno (19,2%).

INFORTUNI. Le denunce di infortunio sono in diminuzione del 24,1% rispetto a fine maggio 2022. Erano, infatti, 323.806 a maggio 2022. Nel 2023 sono scese a 245.857. E il decremento risulta essere sempre maggiormente rilevante, come del resto nei mesi precedenti, nel settore della Sanità; lo scorso anno le denunce erano 47.381, mentre a fine maggio 2023 sono diventate 11.749. Ulteriore conferma, questa, della totale "estinzione" degli infortuni connessi al Covid dalle statistiche.

Le denunce di infortunio delle lavoratrici italiane sono state 89.425, quelle dei colleghi uomini 156.432. Più che allarmante il dato relativo alle denunce degli infortuni dei giovanissimi. Fino ai 14 anni si rilevano 27.760 denunce (oltre il 11% del totale).